

L'allarme di Gomitolrosa. L'onlus intercetta la produzione in eccesso a fini benefici

La lana bruciata di nascosto

Disperso ogni anno oltre un mln di kg. O diventa rifiuto

DI ANDREA SETTEFONTI

O bruciata o sotterrata, di nascosto, o smaltita come rifiuto speciale. Finisce così una buona fetta della lana di pecora. Non tutta la produzione trova una collocazione sul mercato per tessuti, tappeti o prodotti per l'edilizia. Specialmente quella dei piccoli allevatori, quelli nelle zone più impervie, prende la via della distruzione. «Ogni anno un mln di kg di lana viene bruciato, interrato, disperso o smaltito come rifiuto speciale, con alti costi economici e ambientali. Non possiamo più continuare ad allevare pecore e non sapere che farcene della lana». A lanciare l'allarme è **Alberto Costa**, presidente di **Gomitolrosa**, la onlus che dal 2012 propone il recupero della lana autoctona



Alberto Costa

italiana di scarto a scopo terapeutico e solidale. Oggi per gli allevatori, produrre lana non è una ricchezza, ma un costo. Il vello rasato non è più appetibile sul mercato e se non viene venduto è considerato dalla legge italiana un «rifiuto speciale» e il pastore non può abbandonarlo nei campi, né bruciarlo. L'allevamento delle pecore ha come scopo quella della produzione della carne e del latte per i formaggi. La lana è considerata un sottoprodotto. L'uso è ridottissimo perché le fibre sintetiche costano molto meno,

anche se inquinano. Ma ogni pecora produce almeno 1,5 kg di lana all'anno e non può essere lasciata addosso agli animali. Per la presidente dell'**Agenzia Lane d'Italia**, **Patrizia Maggia**, «il numero di ovini della Penisola è di 6,5 mln di capi, di cui circa 3 mln solo in Sardegna. Il quantitativo di lana prodotta nel 2019 è stato di circa 10/12 mln

di kg. L'80% viene esportato come lana sucida, cioè imballata direttamente alla tosatura, senza alcuna operazione di pulizia e di lavaggio ed inviata principalmente in India, Cina e sud est Europa», spiega Maggia. «Un 10-15% viene utilizzato per consumo interno. Resta quindi ancora un 5-10% che si presume vada disperso (bruciato o interrato) o trattato come rifiuto speciale». **Gomitolrosa** ha pensato di intercettare la lana in eccesso e farne, con il partner **Lanificio Piacenza**, gomitoli di pura lana vergine certificata in 14 diversi colori. Una parte di questi vengono usati per la lanaterapia (lavoro a maglia anti stress) nelle pazienti con il tumore al seno mentre un'altra, invece, viene donata ad associazioni e amanti del lavoro a maglia. Dal 2012, anno della fondazione, **Gomitolrosa** ha recuperato 14mila kg di lana sucida. Venerdì, data identificata come inizio rappresentativo del periodo della tosatura, l'associazione ha organizzato la **Prima giornata italiana della lana** in collaborazione con **Agenzia Lane d'Italia** e **Legambiente**.

— © Riproduzione riservata —